



Una parola al giorno: gap

«Il *gap* è un divario, una frattura molto spesso vista come incolmabile, o che si fa molta fatica a compensare». È una parola che leggiamo, sentiamo e usiamo quasi tutti i giorni e, in generale, sappiamo che è inglese. Chi si avventurasse in paesi anglofoni troverebbe il monito «mind the gap» ad ogni fermata di metropolitana, a raccomandare attenzione allo spazio vuoto fra la banchina e il treno, ma anche nel nostro parlato quotidiano usiamo ormai disinvoltamente questo vocabolo esoticamente monosillabico, accompagnandolo ad aggettivi colti come “generazionale” o “tecnologico” che ci riempiono la bocca di sillabe e attenuano il retrogusto legnoso di quelle tre lettere, *trendy* sì ma, insomma, così secche.

Poco o nulla, però, sappiamo del perché e del percome l'antico norvegese “gap”, ovvero “crepaccio”, sia arrivato in Inghilterra e lì abbia trovato accoglienza: non è obbligatorio avere interesse e curiosità per una scienza tanto pignola e poco *glamour* come la filologia. Ma, per citare una frase fin troppo citata di Nanni Moretti, «chi parla male pensa male», e informarsi sulla storia delle parole è un buon inizio per cominciare a pensare bene.

In questo ci è di aiuto un sito fondato proprio sulle parole,

sulla loro etimologia e sulla loro storia, che racconta ogni giorno di una parola diversa, talvolta coltissima o desueta, talvolta ovvia e quotidiana: “Una parola al giorno”, che troviamo in rete all’indirizzo <<https://unaparolaalgiorno.it/>>.

Possiamo consultarlo come un vocabolario e cercare fra le sue pagine digitali la parola che ci manca, o di cui non ci è chiaro il senso, o della quale non capiamo perché significhi quello che significa, o ancora di cui vogliamo accertarci che, oltre al suo uso più scontato, non ne celi un altro, magari minaccioso.

Possiamo registrarci e ricevere ogni giorno una email con la parola quotidiana. Tale omaggio, privo di pubblicità e di tentativi di adescamento di qualunque genere, ha il sapore di un piatto del giorno, è presentato sempre con garbo e in un italiano appetitoso, colto ma privo di spocchia. Non è un sito per chi intenda conseguire un dottorato in filologia romanza alla Normale di Pisa, ma è utile e divertente (e anche alla Normale rompere l’uovo di Pasqua e trovarci la sorpresa fa comunque piacere).

È possibile commentare una parola e anche adottarla come fosse un cucciolo o una piantina, perché ci piace particolarmente e proviamo gratitudine per chi l’ha rispolverata e mostrata in tutta la sua bellezza. In questo caso possiamo fare una piccola donazione, anche per ricordarci che ricercare, scrivere ed editare costano tempo e fatica.

La parola “gap”, si diceva, significa “divario”, ed è stata pubblicata il 16 marzo scorso.

Ma Gap erano anche i Gruppi di azione patriottica, formazione partigiana comunista attiva in Italia dal settembre 1943 alla Liberazione. E Gap erano anche i Gruppo di azione partigiana e i Gruppi armati proletari che, fra la strage di piazza Fontana

(12 dicembre 1969) e la fine degli anni Settanta agirono, spesso in clandestinità e con metodi violenti, e che dalla formazione partigiana presero l'acronimo.

Sui primi non credo vi sia nulla da dire. Sui secondi, quarant'anni dopo il rapimento di Aldo Moro, non è stata fatta la chiarezza che sarebbe necessaria in un Paese democratico. Tra loro e la Storia c'è ancora un gap, e un gap, ritengo, divide e allontana le componenti della nostra società frammentata.



Il gap nello spazio

Fino ad oggi, su un totale di 556 viaggiatori dello spazio, 60 sono di genere femminile: Russia, India, Cina, Stati Uniti, Corea del Sud, Canada, Francia, Iran, Giappone, Regno Unito e, con Samantha Cristoforetti, anche l'Italia ha mandato una donna nello spazio.

Sebbene la prima partecipazione di una donna a un programma di esplorazione spaziale avvenne nel 1963, poco dopo l'inizio dei viaggi con equipaggiamento umano, ci vollero circa vent'anni perché l'evento si ripetesse; durante gli anni '80 diverse donne furono incluse nelle missioni spaziali (soprattutto statunitensi) fino a rendere abbastanza comune la loro presenza.

Un piccolo passo per una donna un grande passo per l'umanità

In questo elenco, accompagnato dalle immagini, sono incluse astronaute (partecipanti a programmi statunitensi), cosmonaute (parte di programmi sovietici) e taikonaute (viaggiatrici dello spazio per l'agenzia spaziale cinese).

Ellen S. Baker



Kathryn C. Thornton



Marsha Ivins



Linda M. Godwin



Helen Sharman



Tamara E. Jernigan



Millie Hughes-Fulford



Roberta Bondar



Jan Davis



Mae Jemison



Susan J. Helms



Ellen Ochoa



Janice E. Voss



Nancy J. Currie



Chiaki Mukai



Yelena V. Kondakova



Eileen Collins



Wendy B. Lawrence



Mary E. Weber



Catherine Coleman



Claudie Haigneré



Susan Still Kilrain



Kalpana Chawla



Kathryn P. Hire



Janet L. Kavandi



Julie Payette



Pamela Melroy



Peggy Whitson



Sandra Magnus



Laurel B. Clark



Stephanie Wilson



Lisa Nowak



Heidemarie M. Stefanyshyn-Piper



Anousheh Ansari



Sunita Williams



Joan Higginbotham



Tracy Caldwell Dyson



Barbara Morgan



Yi So-yeon



Karen L. Nyberg



K. Megan McArthur



Nicole P. Stott



Dorothy Metcalf-Lindenburger



Naoko Yamazaki



Shannon Walker



Liu Yang



Wang Yaping



Yelena Serova



Samantha Cristoforetti



Kathleen Rubins



Valentina Tereshkova (6/3/1937 - vivente) URSS	Tamara E. Jernigan (7/5/1959 - vivente) USA	Claudie Haigneré (13/5/1957 - vivente) Francia	Joan Higginbotham (3/8/1964 - vivente) USA
Svetlana Savitskaya (8/8/1948 - vivente) URSS	Millie Hughes-Fulford (21/11/1945 - vivente) USA	Susan Still Kilrain (24/10/1961 - vivente) USA	Tracy Caldwell Dyson (14/8/1969 - vivente) USA
Sally Ride (26/5/1951 - 23/7/2012) USA	Roberta Bondar (4/12/1945 - vivente) Canada	Kalpana Chawla (1/7/1961 - 1/2/2003) India/USA	Barbara Morgan (28/11/1951 - vivente) USA
Judith Resnik (5/4/1949 - 28/1/1986) USA	Jan Davis (1/11/1953 - vivente) USA	Kathryn P. Hire (26/8/1959 - vivente) USA	Yi So-yeon (2/6/1978 - vivente) Corea del Sud
Kathryn D. Sullivan (3/10/1951 - vivente) USA	Mae Jemison (17/10/1956 - vivente) USA	Janet L. Kavandi (17/7/1959 - vivente) USA	Karen L. Nyberg (7/10/1969 - vivente) USA
Anna Lee Fisher (24/8/1949 - vivente) USA	Susan J. Helms (26/2/1958 - vivente) USA	Julie Payette (20/10/1963 - vivente) Canada	K. Megan McArthur (30/8/1971 - vivente) USA
Margaret Rhea Seddon (8/11/1947 - vivente) USA	Ellen Ochoa (10/5/1958 - vivente) USA	Pamela Melroy (17/9/1961 - vivente) USA	Nicole P. Stott (11/11/1962 - vivente) USA
Shannon Lucid (14/1/1943 - vivente) USA	Janice E. Voss (8/10/1956 - 6/2/2012) USA	Peggy Whitson (9/2/1960 - vivente) USA	Dorothy Metcalf-Lindenburger (15/5/1975 - vivente) USA
Bonnie J. Dunbar (3/3/1949 - vivente) USA	Nancy J. Currie (29/12/1958 - vivente) USA	Sandra Magnus (30/10/1964 - vivente) USA	Naoko Yamazaki (27/12/1970 - vivente) Giappone
Mary L. Cleave (5/2/1947 - vivente) USA	Chiaki Mukai (6/5/1952 - vivente) Giappone	Laurel B. Clark (10/3/1961 - 1/2/2003) USA	Shannon Walker (4/6/1965 - vivente) USA
Ellen S. Baker (27/4/1953 - vivente) USA	Yelena V. Kondakova (30/3/1957 - vivente) Russia	Stephanie Wilson (27/9/1966 - vivente) USA	Liu Yang (6/10/1978 - vivente) Cina
Kathryn C. Thornton (17/8/1952 - vivente) USA	Eileen Collins (19/11/1956 - vivente) USA	Lisa Nowak (10/5/1963 - vivente) USA	Wang Yaping (27/1/1980 - vivente) Cina
Marsha Ivins (15/4/1951 - vivente) USA	Wendy B. Lawrence (2/7/1959 - vivente) USA	Heidemarie M. Stefanyshyn-Piper (7/2/1963 - vivente) USA	Yelena Serova (22/4/1976 - vivente) Russia
Linda M. Godwin (2/7/1952 - vivente) USA	Mary E. Weber (24/8/1962 - vivente) USA	Anousheh Ansari (12/9/1966 - vivente) Iran/USA	Samantha Cristoforetti (26/4/1977 - vivente) Italia
Helen Sharman (30/5/1963 - vivente) USA	Catherine Coleman (14/12/1960 - vivente) USA	Sunita Williams (19/9/1965 - vivente) USA	Kathleen H. Rubins (14/10/1978 - vivente) USA